



# REPORT

## MINORI SCOMPARSI

### 25 MAGGIO 2010



# INDICE

## 1. I MINORI SCOMPARI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

1.1 DEFINIZIONE DI “MINORI SCOMPARI”	3
1.2 IL PANORAMA INTERNAZIONALE – ICMEC ( INTERNATIONAL CENTRE FOR MISSING AND EXPLOITED CHILDREN)	4
1.3 IL PANORAMA EUROPEO- MCE ( MISSING CHILDREN EUROPE)	6

## 2. IL SERVIZIO 116.000 - NUMERO EUROPEO PER I BAMBINI SCOMPARI

2.1 IL NUMERO UNICO EUROPEO 116.000	7
2.2 TELEFONO AZZURRO ED IL SERVIZIO 116.000 IN ITALIA: OBIETTIVI, CARATTERISTICHE E STRUMENTI OPERATIVI	8

## 3. I MINORI SCOMPARI NEL NOSTRO PAESE

3.1 I DATI FORNITI DALLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO	9
3.2 I DATI FORNITI DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LE PERSONE SCOMPARE	12
3.3 I DATI FORNITI DAL TELEFONO AZZURRO	16
3.3.1 I CASI DEL 116.000	“
3.3.2 I CASI DELLE LINEE DI ASCOLTO E DEL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA	19

## 4. IL SISTEMA DEL CHILD ALERT

4.1 LA NASCITA DELL’AMBER ALERT NEGLI USA	21
4.2 IL SISTEMA DI ALLERTA IN EUROPA	22
4.3 IL SISTEMA DI ALLERTA IN ITALIA	25

## 5. L’IMPEGNO DI TELEFONO AZZURRO SUI MINORI SCOMPARI

5.1 L’ESPERIENZA DI TELEFONO AZZURRO NELLA GESTIONE DEL TRAUMA E DELL’EMERGENZA	26
5.2 TELEFONO AZZURRO E IL CENTRO NAZIONALE PER I BAMBINI SCOMPARI	27
5.2.1 CENTRALE DI PRONTO INTERVENTO E MODALITA’ OPERATIVE	28
5.2.2 ALTRE FUNZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER I BAMBINI SCOMPARI: EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA, PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	30
5.2.3 AREA LEGALE	31

## CONCLUSIONI 32

## BIBLIOGRAFIA 34

## 1. I MINORI SCOMPARI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

### 1.1 DEFINIZIONE DI “MINORI SCOMPARI”

Il fenomeno è sicuramente complesso da classificare: il concetto di “scomparsa”, infatti, comprende tutte quelle situazioni in cui si perdono le tracce di un bambino o di un adolescente – indipendentemente dalle cause, volontarie o meno, del suo allontanamento – e non si conosce il luogo preciso in cui il minore si trova e/o le circostanze in cui tale sparizione è avvenuta. I minori che scompaiono sono quindi bambini che si perdono, che vengono rapiti, che sono sottratti da uno dei due genitori, ragazzi italiani o stranieri che si allontanano volontariamente da casa o da un istituto.

Se un minore può “scompare” per molteplici motivi, al fine di comprendere meglio il fenomeno, può essere utile una classificazione delle principali tipologie di scomparsa, che sono raggruppabili in tre categorie:

- il rapimento vero e proprio da parte di un estraneo, chiamato anche *stranger kidnapping* o *non family abduction*;
- la sottrazione nazionale o internazionale attuata da un genitore o da un familiare, detta anche *parental abduction* o *national and international parental kidnapping*;
- la fuga volontaria, chiamata anche *runaway*, che riguarda quei bambini e adolescenti che, per diversi motivi, decidono di lasciare l’abitazione familiare o la comunità cui sono affidati.

Rispetto a quest’ultima tipologia, va sottolineato che la fuga da casa o dalla comunità non sempre rappresenta una manifestazione della medesima forma di disagio: molte possono essere infatti le motivazioni che portano alla scelta di tale drastica “soluzione”. Tre sono le principali tipologie di allontanamento:

- “*fuga verso*”, in cui soprattutto l’adolescente va alla ricerca del nuovo, di esperienze ed emozioni differenti da quelle cui è abituato;
- “*fuga da*”, in cui il soggetto che fugge spesso vive una situazione di difficoltà familiare o un disagio legato alla permanenza in una comunità di accoglienza. In una situazione di crisi può arrivare a sentirsi privo di risorse, di soluzioni, di vie d’uscita e può credere di avere come unica alternativa quella della fuga;
- “*essere cacciato*”, in cui il soggetto vive l’esperienza di essere “cacciato di casa”, spesso in seguito a situazioni di conflittualità familiare.

Molti sono i pregiudizi da sfatare attorno a una tematica, come quella dei bambini scomparsi, che suscita comprensibilmente preoccupazioni e fantasie. Un pregiudizio molto diffuso riguarda lo “*stranger danger*”: nell’immaginario collettivo, infatti, la responsabilità delle scomparse dei bambini è più frequentemente attribuita a persone estranee. La maggior parte dei bambini che “scompaiono” (circa l’80%), invece, rientrano nella categoria delle sottrazioni operate dai genitori stessi o in quella degli allontanamenti volontari.

Spesso la cronaca nazionale e internazionale riporta episodi di scomparsa di minori: Ma quali dimensioni assume il fenomeno dei bambini scomparsi?

Varie sono le fonti che a livello internazionale ed europeo contribuiscono a fornire un quadro complessivo della situazione attuale.

## **1.2 IL PANORAMA INTERNAZIONALE - ICMEC (INTERNATIONAL CENTRE FOR MISSING AND EXPLOITED CHILDREN)**

Gli Stati Uniti sono il primo Paese in cui si è sviluppata una forte sensibilità verso i minori scomparsi. Indubbiamente tale problema assume in questo Paese proporzioni assai rilevanti: si pensi che ogni anno negli Stati Uniti sono ben 800.000 i bambini che scompaiono (circa 2.000 al giorno), anche se va sottolineato che la maggior parte di loro viene ritrovata velocemente (*NCMEC, Annual Report 2008*).

Alcuni dati utili alla comprensione della situazione negli USA, molto attendibili anche se un po' datati, derivano dagli studi di incidenza condotti dal *Department of Justice's Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention*, che ha pubblicato due studi sui minori scomparsi, i *National Incidence Studies of Missing, Abducted, Runaway, and Thrownaway Children*. Il primo (NISMART-1, Finkelhor, Hotaling, Sedlak) risale al 1990, mentre il secondo, conosciuto come NISMART-2 (Hammer, Finkelhor, Sedlak), è stato pubblicato nell'ottobre del 2002. Quest'ultima ricerca rileva che nel 1999 era stata segnalata la scomparsa di 797.500 bambini: di questi 203.900 erano stati sottratti da un familiare; 58.200 da un soggetto estraneo alla famiglia; 115 erano stati i bambini vittime di rapimenti protratti nel tempo, che avevano subito violenze o non erano sopravvissuti.

Dal confronto di questi due documenti risulta che in undici anni l'incidenza delle sottrazioni familiari ha avuto una decrescita significativa: dal 5,62 per mille del 1988 al 4,18 del 1999, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, dato il sempre crescente numero di separazioni e divorzi, la maggiore mobilità della popolazione e l'aspettativa – soprattutto da parte dei padri – di un affidamento equo. Anche le fughe sono diminuite dal 1988 al 1999, con un decremento dal 7,09 al 5,28 per mille (NISMART 2004, *National Estimates of Missing Children: Selected Trends, 1988-1999*. Hammer, H., Finkelhor, D., Sedlak, A.J., Porcellini, L.E.).

L'attenzione dedicata negli Stati Uniti alla problematica dei bambini scomparsi è rilevabile anche dalla molteplicità di iniziative volte a favorire la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la presa in carico di tali situazioni da parte di organizzazioni competenti, specificamente dedicate ad affrontare tali situazioni.

Tra di esse, il *National Center for Missing and Exploited Children* (NCMEC), organizzazione fondata nel 1984, si occupa della prevenzione e dell'intervento in casi di sottrazione e sfruttamento sessuale di minori, aiutando a trovare i minori scomparsi, assistendo le vittime e le loro famiglie, ma anche fornendo consulenze ai professionisti che supportano i minori e i familiari. Il suo call center, attivo 365 giorni all'anno, 7 giorni su 7, dalla sua istituzione ad oggi ha risposto a più di 2,3 milioni di chiamate.

Il NCMEC redige inoltre dei Report che illustrano e monitorano l'andamento del fenomeno. Il Report del 2008 riporta cifre impressionanti: in quell'anno NCMEC ha gestito 13.781 casi di bambini scomparsi e ha contribuito a ritrovarne 13.831, considerando anche i bambini scomparsi negli anni precedenti. Nel corso di

quell'anno, NCMEC ha aiutato a ritrovare il più elevato numero di bambini ritrovati in un anno da quando è stata fondata l'organizzazione, con una crescita che va dal 62% del 1990 al 97% attuale. Dati non ancora pubblicati, ma anticipati al Telefono Azzurro da NCMEC, evidenziano che il Centro, da quando è stato istituito nel 1984 ad oggi, ha ricevuto 162.950 segnalazioni di casi di bambini scomparsi ed ha contribuito a ritrovare 148.447 minori. Nel 2009 NCMEC ha gestito 12.649 casi ed ha contribuito a risolvere 13.075 casi. NCMEC ha dunque contribuito nel ritrovamento del 97,4% dei bambini scomparsi.

Quattro sono le tipologie utilizzate dal NCMEC per categorizzare i casi: fuga; sottrazione familiare; sottrazione non familiare; bambini persi, feriti o scomparsi in altro modo. Dal Report del 2008 emerge che la maggior parte dei bambini (200.000) sono stati sottratti da membri della famiglia, un numero decisamente inferiore (58.000) da persone esterne alla famiglia (con una motivazione prevalentemente sessuale), mentre sono stati una minoranza (6.115) i casi più gravi, in cui il bambino è stato rapito da un estraneo e ucciso o tenuto in ostaggio.

Il NCMEC sollecita l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema dei bambini scomparsi anche attraverso un sistema lanciato nel 1985 chiamato *Corporate Photo Distribution Program*, attraverso cui vengono distribuiti foto e poster che ritraggono i bambini scomparsi attraverso canali come volantini, programmi televisivi, pubblicazioni sulle riviste, affissioni nelle bacheche delle catene di negozi.

A partire dall'esperienza del NCMEC statunitense, nel 1998 è stato istituito l'ICMEC (*International Centre for Missing & Exploited Children*), la cui funzione è quella di identificare e coordinare un network globale di organizzazioni che combattono la sottrazione e lo sfruttamento sessuale dei minori a livello internazionale. Tra i suoi intenti, quello di organizzare una risorsa globale per ritrovare i bambini scomparsi e prevenire lo sfruttamento sessuale dei minori; creare centri a livello nazionale in tutto il mondo; costruire una rete internazionale per diffondere immagini e informazioni sui minori scomparsi; offrire percorsi formativi ai professionisti della giustizia – ma non solo – che si occupano di tali casi; proporre modifiche alle attuali leggi in materia di minori scomparsi e sistemi di protezione dei minori in tutto il mondo, al fine di giungere a una migliore protezione dell'infanzia; organizzare conferenze internazionali per incrementare la consapevolezza del problema e accrescere la collaborazione tra i vari Paesi.

A questo proposito, il 19 febbraio 2009 ha avuto luogo al Cairo un incontro storico, culminato in una dichiarazione in cui i leader mondiali e le organizzazioni internazionali si sono impegnati a rendere il contrasto alla scomparsa dei minori una priorità, ad apportare migliorie alle legislazioni vigenti, a collaborare con ICMEC alla protezione dei bambini (ad esempio attraverso l'istituzione di centri nazionali e regionali), a ricercare modalità di approccio per risolvere le dispute familiari (ad esempio attraverso la mediazione), a favorire la consapevolezza del problema e predisporre azioni condivise, a sviluppare nuove tecnologie per proteggere i bambini facendo in modo che queste non diventino strumenti di vittimizzazione secondaria dei bambini stessi, ma risorse a loro favore. Corre l'obbligo di ricordare che Telefono Azzurro, nella persona del suo Presidente Prof. Ernesto Caffo, fa parte del Board of Directors di ICMEC.

### 1.3 IL PANORAMA EUROPEO - MCE (MISSING CHILDREN EUROPE)

Non solo Oltreoceano, ma anche in Europa la scomparsa di minori è un fenomeno che non può essere sottovalutato, data la sua entità e complessità.

A fronte della mancanza in Europa di centri operativi che lavorassero a livello professionale con modalità complementari rispetto agli organi di polizia e giudiziari, nonché organizzazioni di assistenza alle vittime, alcune associazioni appartenenti a diversi Paesi dell'Unione Europea hanno deciso di fondare la "Federazione Europea per i bambini scomparsi e sfruttati sessualmente", ribattezzata nel 2007 "*Missing Children Europe*".

Attualmente, *Missing Children Europe* comprende 24 organizzazioni non governative (tra le quali Telefono Azzurro), attive in 16 Stati membri dell'Unione Europea e in Svizzera, che si impegnano sia nella prevenzione, sia nel sostegno alle vittime e alle famiglie nei casi di scomparsa e sfruttamento sessuale dei bambini. La federazione opera nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo: in particolare gli articoli 6 (funzione di vigilanza degli Stati parti), 9 (diritto del bambino a vivere con i genitori) e 34 (contro la violenza e lo sfruttamento sessuale) costituiscono il quadro di riferimento per le sue attività.

Tra i suoi obiettivi, *Missing Children Europe* vuole assicurare che in ogni Stato Membro EU siano soddisfatti alcuni requisiti di base che consentano di gestire i casi di minori scomparsi; stimolare la collaborazione tra i vari Paesi, considerata anche la natura sempre più transnazionale del fenomeno; favorire l'operatività e condividere *best practices* tra i membri; avere rappresentanti a livello nazionale e europeo; cooperare con l'*International Centre for Missing and Exploited Children* (ICMEC); sviluppare strategie a livello europeo per contrastare il fenomeno e, infine, assistere i propri membri nei loro rapporti con le autorità nazionali per il raggiungimento di una rapida, efficiente e accurata attuazione delle legislazioni vincolanti a livello europeo.

Poche cifre sono sufficienti per rendere conto della severità del problema in Europa; basti pensare ai casi pervenuti alle associazioni del circuito di *Missing Children Europe* nel corso del 2009 e contenute nell'Annual Report del 2010:

- **Child Focus** (Belgio) ha ricevuto 53.635 chiamate e ha registrato 2.088 nuovi casi (di cui 1.830 di scomparsa e 258 di sfruttamento sessuale). Nello stesso anno, ha chiuso 13.663 casi (di cui 1.244 per scomparsa e 119 per sfruttamento). Analizzando le motivazioni della scomparsa, Child Focus nel corso del 2009 ha gestito 1.830 casi di fuga, 467 casi di sottrazione da parte di genitori, 39 casi di sottrazione da parte di terzi e 279 scomparse di minori stranieri non accompagnati.
- **Missing People** (UK) nel corso del 2009 ha ricevuto 117.206 chiamate, aprendo 5.320 nuovi casi di minori scomparsi e chiudendone 5.326. La stragrande maggioranza dei casi gestiti (5.087) ha riguardato situazioni di fuga, mentre 394 casi sono stati i minori persi, feriti o scomparsi in altri modi.
- La **Foundation pour l'Enfance** (Francia) ha gestito 10.408 chiamate totali nel corso del 2009, di cui 889 riguardanti minori scomparsi. 511 sono stati i nuovi casi aperti, 406 quelli chiusi. I casi di

scomparsa gestiti hanno riguardato 226 fughe, 272 sottrazioni da parte dei genitori e 7 da parte di terzi.

- **Kék Vonal** (Ungheria) ha ricevuto nel 2009 45.889 chiamate, di cui 31 casi di bambini scomparsi. Ha gestito 27 casi di fuga, 21 di minori stranieri non accompagnati, 3 di sottrazione da parte di genitori e 1 caso da parte di terzi.
- **Focus** (Romania) ha ricevuto, nel 2009, 34.620 chiamate, aprendo 508 casi e chiudendone 423. Ha gestito 621 casi di fuga, 26 casi di minori persi, feriti o scomparsi in altri modi, 18 sottrazioni da parte di genitori e 1 da parte di terzi, 1 caso di minore straniero non accompagnato.
- **The Smile of Children** (Grecia) ha ricevuto 50.261 chiamate totali, di cui 1.840 hanno riguardato minori scomparsi e 672 sfruttamento sessuale. I casi aperti sono stati in totale 1.694, di cui 263 riguardanti minori scomparsi e 85 relativi a sfruttamento sessuale. Sono stati chiusi 173 casi relativi a minori scomparsi e 57 relativi a sfruttamento sessuale. Le motivazioni riferite a scomparse hanno riguardato 150 casi di minori persi, feriti o scomparsi in altri modi, 63 fughe, 53 sottrazioni da parte dei genitori e 4 minori stranieri non accompagnati.

Analizzando tali dati, la tipologia di scomparsa più diffusa risulta essere di gran lunga la fuga, seguita dalla sottrazione da parte di un genitore. Per i dati rilevati da Telefono Azzurro, si rimanda al Capitolo 3 del presente documento.

## 2. IL SERVIZIO 116.000 - NUMERO EUROPEO PER I BAMBINI SCOMPARI

### 2.1 IL NUMERO UNICO EUROPEO 116.000 PER I BAMBINI SCOMPARI

Per far fronte al problema dei minori scomparsi e all'eterogeneità di situazioni che tale macrocategoria comprende, la Commissione Europea, con le Decisioni n. 116 e n. 698 del 15 febbraio e del 29 ottobre 2007, ha deciso di destinare l'arco di numerazione che inizia con 116 a servizi armonizzati a valenza sociale, costituendo così il Servizio 116.000, una linea diretta per i bambini scomparsi, ed esortando i Paesi membri a introdurlo e renderlo operativo.

Il 116.000 è un Servizio dedicato a chiunque voglia segnalare la scomparsa, l'avvistamento o il ritrovamento di un bambino o di un adolescente italiano o straniero, nel Paese di appartenenza o in un altro Stato europeo, poiché il numero è collegato alle varie organizzazioni nazionali specializzate nella gestione dei casi di scomparsa: un numero facile da ricordare, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, che adulti e bambini/adolescenti possono chiamare da qualsiasi punto del territorio europeo in caso di necessità.

Il numero unico europeo 116.000 è coordinato da *Missing Children Europe*, la Federazione Europea per i Bambini Scomparsi e Sfruttati Sessualmente che rappresenta 24 organizzazioni non governative attive in 16 Paesi dell'Unione Europea e la Svizzera. Ad oggi, il servizio è operativo in 11 Stati Membri dell'UE: Belgio, Paesi Bassi, Francia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Danimarca, Slovacchia e Ungheria; a breve è prevista l'implementazione del numero 116.000 anche in Gran Bretagna e in Spagna. Tutti questi Paesi collaborano con l'intento di costruire a livello europeo buone prassi e agevolare lo scambio di procedure di intervento sempre più efficaci nel contrastare la scomparsa di bambini e adolescenti italiani e stranieri.

A tal proposito, a Gennaio 2009 è stata organizzata una tavola rotonda cui hanno partecipato i rappresentanti del settore delle telecomunicazioni, le autorità nazionali di regolamentazione nel settore delle telecomunicazioni, le autorità nazionali degli Affari Sociali e le ONG di 12 Stati membri dell'UE. Grazie alle riflessioni emerse in tale incontro MCE ha pubblicato il 1 ottobre 2009 una guida di "buone prassi e raccomandazioni guida" che sono state ulteriormente aggiornate al 1 Aprile 2010 considerando gli sviluppi legislativi che hanno avuto luogo alla fine del 2009. In particolare, la guida esamina le problematiche giuridiche e pratiche sorte in relazione al numero 116.000 e fornisce una serie di indicazioni sul piano pratico che possono essere utili per le ONG che intendono chiedere il numero nel loro Paese.

Considerate la sua rilevanza e drammaticità, la tematica dei bambini scomparsi è stata oggetto di un forte investimento da parte di Telefono Azzurro che è divenuto, dal 25 maggio 2009, Ente gestore del 116.000, Servizio per la segnalazione dei bambini scomparsi.

## **2.2 TELEFONO AZZURRO ED IL SERVIZIO 116.000 IN ITALIA: OBIETTIVI, CARATTERISTICHE E STRUMENTI OPERATIVI**

In Italia, nel 2008 l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha reso disponibile e considerato riservato per l'uso da parte del Ministero dell'Interno, anche avvalendosi di soggetto esterno, il "116000 - Linea telefonica diretta per i minori scomparsi". Dal 25 maggio 2009 – giornata internazionale dei bambini scomparsi – il 116.000 è attivo nel nostro Paese e gestito da Telefono Azzurro, a seguito della firma di un Protocollo di Intesa con il Ministero dell'Interno che ne ha determinato l'affidamento diretto all'Associazione, che si è impegnata a mettere in campo risorse proprie per la gestione del progetto.

Il 116.000 gestito da Telefono Azzurro è un servizio gratuito e raggiungibile da telefonia fissa e mobile di tutta Italia. Il suo compito è quello di rispondere 24h su 24 alle segnalazioni provenienti dal territorio nazionale relativamente a situazioni di scomparsa di minori e supportare le indagini delle autorità competenti attraverso accordi e procedure operative che Telefono Azzurro ha definito e condiviso con le Forze di Polizia.

Una volta raccolte le informazioni necessarie, una banca dati con l'indicazione delle Forze di Polizia competenti territorialmente consente di inoltrare tempestivamente le segnalazioni ricevute ai nodi competenti a livello locale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri attraverso un contatto telefonico e un messaggio di posta elettronica che parte in automatico dopo la compilazione della scheda informatizzata di raccolta dati. Il Servizio 116.000 nasce anche con l'obiettivo di creare una rete di intervento sinergica fra i diversi servizi negli Stati Membri al fine di agevolare le possibilità di intervento e il ritrovamento dei bambini scomparsi: per questo motivo le segnalazioni riguardanti Paesi in cui è già attivo il 116.000, vengono immediatamente inoltrate alle rispettive hotline.

Un'azione immediata risulta fondamentale: come mostrano le ricerche, infatti, quanto più è tempestivo l'avvio delle ricerche, tanto più è possibile un esito positivo, poiché le prime ore dopo la scomparsa sono di vitale importanza.

### 3. I MINORI SCOMPARI NEL NOSTRO PAESE

#### 3.1 I DATI FORNITI DALLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO

In Italia, i dati sui minori scomparsi sono forniti dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato – Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi – Sezione Minori. I dati, aggiornati al 4 marzo 2010, evidenziano che nel 2009 sono stati ben 1.033 i minori italiani e stranieri per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale e che risultano ancora inseriti nell'archivio delle ricerche. Dal 1 gennaio al 4 marzo 2010 risultano già 222. Dal 2007 al 2009 si è verificato un costante incremento, come rilevabile dalla tabella seguente, che mostra inoltre come la maggior parte delle scomparse riguardi minori di nazionalità straniera.

TABELLA 1

#### Minori scomparsi italiani e stranieri da 0 a meno di 18 anni

Periodo 2007- 4 marzo 2010 (Valori assoluti)

	2007	2008	2009	2010 (al 4 marzo)
<b>Stranieri</b>	240	631	717	158
<b>Italiani</b>	68	173	316	64
<b>Totale</b>	308	804	1033	222

Fonte: dati della Direzione Centrale Polizia Criminale – Sistema Informativo Interforze – CED. Elaborazione effettuata dalla DCA – SCO in data 22 marzo 2010

Da un'analisi per fasce di età (v. tab 2), risulta che la fascia più consistente di minori da rintracciare è quella di età compresa tra i 15 e i 18 anni, per lo più ragazzi che si allontanano volontariamente dal loro domicilio o dalla comunità che li ospita.

**TABELLA 2**

**Minori scomparsi italiani e stranieri per fasce di età**

Periodo 2007- 4 marzo 2010 (Valori assoluti)

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010 (al 4 marzo)</b>
<b>0 - 10</b>	72	131	176	35
<b>11 - 14</b>	76	148	204	38
<b>15 - &lt;18</b>	160	525	653	149
<b>Totali</b>	<b>308</b>	<b>804</b>	<b>1033</b>	<b>222</b>

*Fonte:* dati della Direzione Centrale Polizia Criminale – Sistema Informativo Interforze – CED. Elaborazione effettuata dalla DCA – SCO in data 22 marzo 2010

Molti sono infatti gli adolescenti (e soprattutto le adolescenti) che lasciano le proprie case intenzionalmente, talvolta senza motivi apparenti, spesso a causa di disagi dovuti a situazioni familiari difficili. Le fughe dalle comunità riguardano invece maggiormente i minori stranieri: si tratta soprattutto di minori di sesso maschile giunti in Italia al seguito di flussi migratori clandestini e spesso affidati dai Tribunali per i Minorenni ad istituti di accoglienza o di assistenza, da cui si allontanano volontariamente rendendosi irreperibili.

Rispetto alla fascia di età 15-18 anni, il numero di scomparse è notevolmente aumentato negli ultimi anni e riguarda prevalentemente minori stranieri, come si evince dalla tabella 3.

**TABELLA 3**

**Minori scomparsi italiani e stranieri dai 15 a meno di 18 anni**

Periodo 2007- 4 marzo 2010 (Valori assoluti)

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010 (al 4 marzo)</b>
<b>Stranieri</b>	135	437	484	108
<b>Italiani</b>	25	88	169	41
<b>Totale</b>	<b>160</b>	<b>525</b>	<b>653</b>	<b>149</b>

*Fonte:* dati della Direzione Centrale Polizia Criminale – Sistema Informativo Interforze – CED. Elaborazione effettuata dalla DCA – SCO in data 22 marzo 2010

Le due tabelle seguenti mostrano come anche nelle altre fasce di età (0-10 e 11-14 anni) il numero di minori stranieri scomparsi sia significativamente più elevato rispetto agli italiani.

TABELLA 4

**Minori scomparsi italiani e stranieri dagli 11 ai 14 anni**

Periodo 2007- 4 marzo 2010 (Valori assoluti)

Minori dagli 11 ai 14 anni				
	2007	2008	2009	2010 (al 4 marzo)
<b>Straniera</b>	61	113	136	28
<b>Italiana</b>	15	35	68	10
<b>Totale</b>	76	148	204	38

Fonte: dati della Direzione Centrale Polizia Criminale – Sistema Informativo Interforze – CED. Elaborazione effettuata dalla DCA – SCO in data 22 marzo 2010

TABELLA 5

**Minori scomparsi italiani e stranieri da 0 a 10 anni**

Periodo 2007- 4 marzo 2010 (Valori assoluti)

Minori da 0 a 10 anni				
	2007	2008	2009	2010 (al 4 marzo)
<b>Straniera</b>	44	81	97	22
<b>Italiana</b>	28	50	79	13
<b>Totale</b>	72	131	176	35

Fonte: dati della Direzione Centrale Polizia Criminale – Sistema Informativo Interforze – CED. Elaborazione effettuata dalla DCA – SCO in data 22 marzo 2010

Secondo i dati della Direzione Centrale Anticrimine della polizia di Stato – Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi – Sezione Minori, i minori italiani e stranieri per i quali sono state attivate le segnalazioni di ricerca sul territorio nazionale nel corso dell'anno 2009 e che risultano ancora da ricercare al 4 marzo 2010, risultano essere al Nord 431 (41,7%), al centro 314 (30,4%) e al Sud 288 (27,9%).

Le Regioni più coinvolte risultano essere Lazio (211 casi), Lombardia (155) e Veneto (122).

Se per quanto riguarda i minori stranieri queste tre regioni risultano essere le più coinvolte (rispettivamente Lazio 167 casi, Lombardia 107, Veneto 104), per quanto riguarda i minori italiani emergono dati significativi anche in Campania e in Sicilia (Campania 60 casi, Lombardia 48, Lazio 44, Sicilia 43).

I casi di scomparsa assumono connotazioni differenti a seconda dell'età in cui il bambino o il ragazzo scompare. La situazione è senza dubbio più delicata per la fascia di età fino ai 10 anni, sia per i minori italiani che stranieri. Questa è la classe più a rischio, poiché si tratta di minori per i quali l'allontanamento, anche se volontario, rappresenta comprensibilmente un'esposizione a pericolo: in simili casi l'allarme sociale è dunque maggiore, così come le preoccupazioni delle Forze dell'Ordine per le possibili implicazioni di carattere criminale.

Per questa categoria emerge un fenomeno che risulta invece irrilevante nelle altre fasce d'età: la sottrazione nazionale o internazionale. Molto spesso, infatti, la sottrazione in questi casi avviene da parte di uno dei coniugi, separato o in via di separazione conflittuale, ai danni del genitore affidatario; ma è anche possibile che entrambi i genitori si rendano irreperibili con il minore, che il Tribunale per i Minorenni aveva affidato ad istituti di accoglienza o ad altre famiglie.

### **3.2 I DATI FORNITI DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LE PERSONE SCOMPARSE**

Un'altra importante fonte che traccia il profilo dei minori scomparsi nel nostro Paese è la *Quarta Relazione Semestrale (Dicembre 2009)* del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse del Ministero dell'Interno, la quarta in ordine di tempo dall'istituzione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

In base alle analisi fornite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, gestore del sistema d'indagine interforze (SDI) per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio dei dati, emerge che i minori scomparsi e ancora da rintracciare, dal 1 gennaio 1974 al 31 ottobre 2009 in Italia sono 10.768, di cui 1.994 italiani e 8.774 stranieri. Il numero di minori scomparsi costituisce ben il 41% del totale delle persone scomparse nel periodo considerato.

A quanto riportato nella Relazione, il fenomeno dei minori scomparsi continua a destare preoccupazione per l'entità dei dati.

Il fenomeno è riconducibile principalmente ai mutamenti socio-economici degli ultimi anni, in particolare relativi ai flussi migratori che hanno portato molti minori stranieri nel nostro Paese e al conseguente fenomeno dei minori stranieri non accompagnati.

Non è un caso che le regioni italiane più interessate dalla problematica siano quelle di frontiera: Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Puglia - ma anche Veneto, Lombardia, Marche e Lazio - in cui il fenomeno è legato ai flussi di immigrazione clandestina e ai conseguenti allontanamenti dei minori stranieri dalle comunità in cui vengono collocati.

Varie sono le motivazioni di scomparsa individuate in tale documento: la tabella di seguito riporta il numero totale di minori scomparsi nel nostro Paese, considerando la motivazione della scomparsa e le fasce di età.

TABELLA 6

**Totale minori scomparsi in Italia – Motivazione scomparsa**

Periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2009 (Valori assoluti)

Motivazione della scomparsa	Italiani e stranieri			
	0-10	11-14	15-18	TOT
Allontanamento da istituto o comunità	32	142	393	<b>567</b>
Sottrazione da parte del coniuge o altro congiunto	90	15	3	<b>108</b>
Non conosciuta	33	16	63	<b>112</b>
Allontanamento volontario	12	45	208	<b>265</b>
Possibili disturbi psicologici	1	0	1	<b>2</b>
Possibile vittima di reato	4	1	6	<b>11</b>
<b>Totale minori scomparsi</b>	<b>172</b>	<b>219</b>	<b>674</b>	<b>1065</b>

Fonte: dati C.E.D. – Elaborazione effettuata dalla Direzione Centrale Anticrimine – Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi – Sezione Minori – Dipartimento di Pubblica Sicurezza – Ministero dell’Interno

In sintesi, il 53% dei casi riguarda allontanamenti da istituti o comunità, il 25% sono allontanamenti volontari, il 10% riguardano una sottrazione da parte di coniuge o altro congiunto, l’1% sono possibili vittime di reato, una percentuale minima (vicina allo 0%) riguarda casi di possibili disturbi psicologici, mentre nell’11% dei casi non è possibile determinare la motivazione.

La tabella seguente riassume le cifre relative ai motivi di scomparsa nel periodo 1 gennaio – 31 ottobre 2009, considerando anche nazionalità dei minori, italiani o stranieri.

TABELLA 7

**Minori italiani e stranieri scomparsi in Italia – Motivazione scomparsa**

Periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2009 (Valori assoluti)

Motivazione della scomparsa	Italiani				Stranieri			
	0-10	11-14	15-18	TOT	0-10	11-14	15-18	TOT
Allontanamento da istituto/comunità	16	31	81	<b>128</b>	16	111	312	<b>439</b>
Sottrazione da parte del coniuge o altro congiunto	45	9	0	<b>54</b>	45	6	3	<b>54</b>
Non conosciuta	10	8	29	<b>47</b>	23	8	34	<b>65</b>
Allontanamento volontario	7	21	86	<b>114</b>	5	24	122	<b>151</b>
Possibili disturbi psicologici	1	0	1	<b>2</b>	0	0	0	<b>0</b>
Possibile vittima di reato	0	0	1	<b>1</b>	4	1	5	<b>10</b>
<b>Totale minori scomparsi</b>	<b>79</b>	<b>69</b>	<b>198</b>	<b>346</b>	<b>93</b>	<b>150</b>	<b>476</b>	<b>719</b>

Fonte: dati C.E.D. – Elaborazione effettuata dalla Direzione Centrale Anticrimine – Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi – Sezione Minori – Dipartimento di Pubblica Sicurezza – Ministero dell'Interno

Dunque, la categoria con il maggior numero di casi registrati risulta essere quella dei minori scomparsi per *allontanamento da istituti e comunità* (1.775 dal 1 gennaio 1974 al 31 ottobre 2009, di cui 1.539 stranieri e 236 italiani). Solo nel periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2009, i minori allontanatisi da istituti e comunità sono stati in totale 567, di cui 439 stranieri (la maggior parte dei quali - 312 - di età compresa fra i 15 e i 17 anni) e 128 italiani (la maggior parte dei quali - 81 - di età compresa fra i 15 e i 17 anni).

Per quanto riguarda l'analisi delle regioni italiane in cui tale fenomeno è più ricorrente, si evidenzia che il numero maggiore di allontanamenti di minori stranieri è stato riscontrato in Veneto, Lombardia, Puglia, Lazio, Marche, Friuli Venezia Giulia e Sicilia. I minori italiani che si sono allontanati dagli istituti, sempre nello stesso periodo, risultano essere invece in maggior numero in Campania, Lombardia, Lazio, Sicilia e Piemonte.

Gli *allontanamenti volontari* di minori stranieri hanno subito un forte incremento nell'anno 2009, arrivando a 151 casi (contro gli 88 del 2008). I minori italiani allontanatisi volontariamente sono stati invece 114 (contro i

76 del 2008).

In totale, dal 1974 al 31 ottobre 2009, sono 894 i minori stranieri allontanatisi volontariamente e 340 quelli italiani.

É comunque necessario tenere presente che, per quanto riguarda i minori stranieri, bisogna considerare che il dato generale andrebbe scremato dagli innumerevoli "alias" presenti nel sistema d'indagine interforze, dovuti alle diverse generalità fornite, di volta in volta, dagli stessi soggetti in occasione dei controlli di polizia. Per quel che concerne invece gli adolescenti italiani che si allontanano volontariamente dalle famiglie di appartenenza, il fenomeno deve essere inquadrato nello stato di disagio in cui spesso versano molti nuclei familiari sia dal punto di vista delle relazioni affettivo-sociali che per ragioni legate a gravi situazioni di degrado sociale o di estremo bisogno.

Per quanto riguarda la *sottrazione ad opera di un genitore o di un congiunto*, dal 1 gennaio al 31 ottobre 2009, sono stati ben 108 i minori (54 italiani e 54 stranieri) vittime di tale reato. Come si evince dalla tabella sopra, la fascia di età più interessata è quella compresa tra 0 e 10 anni.

Dal 1 gennaio 1974 al 31 ottobre 2009, risultano essere 134 (86 italiani e 48 stranieri) i minori coinvolti in tale tipo di sottrazione.

Tale fenomeno è in crescita, soprattutto in seguito dell'aumento delle unioni miste tra cittadini italiani e stranieri, con un conseguente incremento delle sottrazioni internazionali.

Per far fronte a tale situazione è stata attivata presso il Ministero degli Affari Esteri un'apposita "task force", con la partecipazione dei Dicasteri dell'Interno e della Giustizia, in grado di intervenire in modo efficace quando si verificano casi di sottrazione internazionale di minori, vicende particolarmente complesse che coinvolgono aspetti giuridici e psicologici, chiamando in causa competenze diverse. La materia è disciplinata da convenzioni internazionali, fra cui la Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980, ratificata dall'Italia con legge 15 gennaio 1994 n.64, e dal regolamento del Consiglio Europeo n. 2201 del 27 novembre 2003 (Bruxelles II bis).

Per quanto concerne i minori italiani scomparsi e possibili *vittime reati*, dal 1974 ad oggi sono 17 i minori mai più ritrovati, 10 italiani e 7 stranieri. È però possibile che, in un lasso di tempo così ampio, alcuni casi di scomparsa inizialmente categorizzati con tale motivazione vengano in seguito derubricati da tale ipotesi di reato a seguito dell'acquisizione di nuovi elementi.

Inoltre, il numero di minori stranieri vittime di reato potrebbe essere più elevato, poiché questo fenomeno si configura come sommerso, anche a causa della scarsa rilevanza mediatica che solitamente gli viene attribuita.

Se a ciò si aggiungono i casi di minori per i quali non è stata determinata alcuna motivazione di scomparsa all'atto della denuncia (112 solo nel 2009 e ben 7.600 dal 1 gennaio 1974 al 31 ottobre 2009), è comprensibile come il fenomeno sia tuttora allarmante.

I dati fin qui esposti pongono dunque importanti interrogativi riguardanti l'attuale legislazione in merito alla tutela dei minori: il nostro Paese, infatti, non possiede ad oggi modelli di denuncia e procedure standard per favorire le ricerche dei minori scomparsi. Questa carenza si dimostra particolarmente deleteria nell'ambito della sottrazione internazionale, anche a causa della disomogeneità delle legislazioni dei vari Paesi che, non di rado, danno luogo a decisioni giudiziarie contrastanti.

### 3.3 I DATI FORNITI DAL TELEFONO AZZURRO

#### 3.3.1 I CASI DEL SERVIZIO 116.000

Oltre che dalle fonti governative, dati interessanti in merito alla scomparsa dei minori vengono rilevati dalle associazioni che si occupano di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

In Italia, da anni Telefono Azzurro accoglie e gestisce segnalazioni relative alla scomparsa di bambini e adolescenti, sia attraverso il 116.000, numero europeo per i bambini scomparsi, sia attraverso le sue linee di ascolto e il Servizio 114 Emergenza Infanzia.

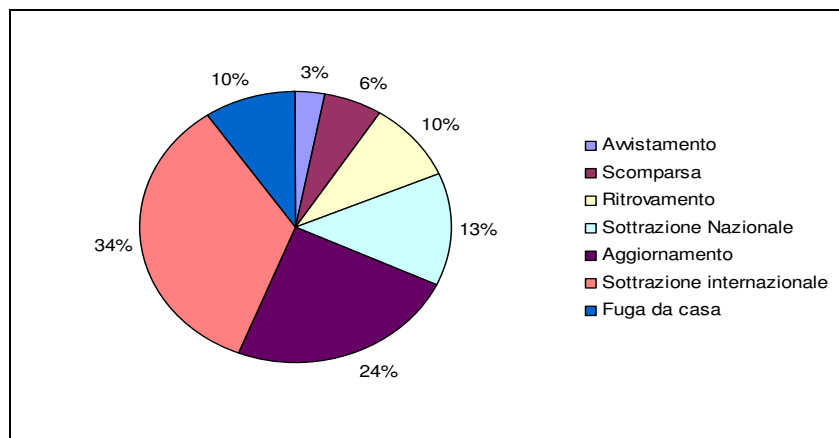
Dal 25 maggio 2009 al 15 maggio 2010 la Linea 116.000, affidata a Telefono Azzurro, ha accolto 6.498 telefonate, e in particolare 188 segnalazioni relative a casi di scomparsa. All'interno della macrocategoria "Scomparsa di minore" rientrano diverse tipologie: Sottrazione Nazionale, Sottrazione internazionale, Rapimento, Fuga da casa e Scomparsa in senso stretto. Il servizio 116.000 accoglie inoltre segnalazioni di Avvistamento e ritrovamento di un minore scomparso. Il maggior numero di segnalazioni riguarda situazioni di sottrazione internazionale (34% del totale). Rispetto al totale delle segnalazioni gestite, nel periodo considerato, i casi di Avvistamento sono stati il 3% ed i casi di Ritrovamento il 10%. Inoltre le chiamate relative ad aggiornamenti di casi già presi in carico ammontano al 24%.

**Tabella 1. Segnalazioni al 116.000. Periodo di riferimento 25 Maggio - 15 Maggio 2010**

Tipologia della chiamata	Frequenza	%
Avvistamento	6	3%
Scomparsa	11	6%
Ritrovamento	18	10%
Sottrazione Nazionale	25	13%
Aggiornamento	45	24%
Sottrazione internazionale	65	34%
Fuga da casa	18	10%
Totale	188	100%

Fonte SOS Il Telefono Azzurro ONLUS 2010

**Grafico 1. Distribuzione Percentuale delle segnalazioni al 116.000 - 25 Maggio - 15 Maggio 2010**

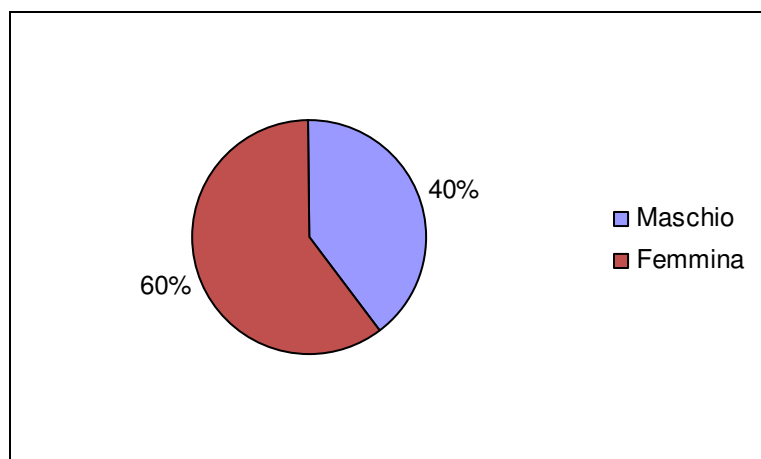


Fonte SOS Il Telefono Azzurro ONLUS 2010

Gli operatori del servizio lavorano in stretta collaborazione con le forze dell'ordine italiane (Polizia e Carabinieri) rispetto alla loro competenza territoriale e sulla base della provenienza della chiamata, del luogo della scomparsa o dell'avvistamento. Rispetto alle attivazioni effettuate si rileva che nel 40% dei casi è stata contattata la Questura, mentre i Carabinieri nel 37% dei casi. Compito del servizio 116.000 è quello di favorire ed estendere la ricerca dei bambini scomparsi attraverso la collaborazione con le forze dell'ordine sul territorio nazionale e sul territorio europeo attraverso la condivisione delle informazioni relative a casi di scomparsa, con i servizi 116.000 attivi nelle altre nazioni europee. Nell'8% dei casi la gestione ha comportato l'attivazione di altri membri del network 116.000 operanti in un'altra nazione europea.

Il 60% dei bambini segnalati al servizio 116.000, poiché coinvolti in una situazione di scomparsa, è di sesso femminile; il 65% ha un'età compresa tra zero e dieci anni.

**Grafico 3. Sesso del minore coinvolto 25 Maggio - 15 Maggio 2010**



Fonte SOS Il Telefono Azzurro ONLUS 2010

**Tabella 3. Età del minore coinvolto 25 Maggio- 15 Maggio 2010**

Età	Frequenza	%
0-10	92	65%
11-13	8	6%
14-17	45	28%
ND	2	1%
Tot	146	100%

Fonte SOS Il Telefono Azzurro ONLUS 2010

Dai dati, estratti dalla banca dati del servizio, emerge che il luogo principale in cui è avvenuta la scomparsa, da intendersi anche come “ultimo luogo” in cui è stato visto il minore è la casa, con il 54% dei casi.

Le situazioni di scomparsa, soprattutto quelle che rientrano nelle categorie di sottrazione nazionale e internazionale, sono situazioni che, spesso, si verificano all'interno di contesti familiari conflittuali, in cui la separazione coniugale è avviata o, talvolta, già conclusa e in cui la disputa per la custodia e per l'affidamento dei figli non si esaurisce nell'emissione di una sentenza del Tribunale. La maggior parte degli utenti che chiamano il servizio 116.000 sono familiari stretti del bambino scomparso ed è da sottolineare in particolare il dato relativo ai padri che si rivolgono al servizio nel 48% dei casi così come le segnalazioni provenienti da Avvocati (4%).

**Tabella 5. Chiamante 25 Maggio-15 Maggio 2010**

Chiamante	Frequenza	%
Anonimo	5	3%
Conoscente	4	2%
Estraneo	8	4%
Madre	17	9%
Nonno	6	3%
Nonna	6	3%
Padre	89	48%
Fratello/Sorella/cugina	7	4%
Forze di Polizia	26	14%
Avvocato	8	4%
Altro	12	6%
Tot	188	100%

Fonte SOS Il Telefono Azzurro ONLUS 2010

### 3.3.2 I CASI DELLE LINEE DI ASCOLTO E DEL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

Telefono Azzurro gestisce casi di scomparsa di minorenni anche attraverso le sue linee di ascolto (19696 per i bambini e gli adolescenti e 199151515 per genitori, insegnanti e altri adulti che intendano segnalare situazioni di disagio riferibili a soggetti in età evolutiva) e attraverso il 114 Emergenza infanzia. Telefono Azzurro è risultato assegnatario del Servizio pubblico d'emergenza 114 sin dal 2003, quando con decreto interministeriale del 6 agosto 2003 fu istituita la suddetta numerazione. In data 29 aprile 2010 Telefono Azzurro ha siglato la convenzione per il prossimo triennio di gestione del Servizio 114 con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attualmente competente per materia.

Di seguito si riferiscono i dati relativi ai casi di scomparsa gestiti rispettivamente dalle linee di ascolto e dal 114 Emergenza infanzia, evidenziando le specifiche competenze di questi due servizi.

Da gennaio 2008 al 30 aprile 2010, sulle linee di ascolto di Telefono Azzurro sono pervenuti complessivamente 6.646 casi, di cui 111 relativi alla scomparsa di minori, corrispondenti a circa l'1,7% dei casi totali.

Il 51,4% ha riguardato soggetti di genere maschile e, in linea con i dati nazionali della Polizia di Stato, la fascia di età maggiormente coinvolta è quella degli adolescenti tra i 15 e i 18 anni (55,5%), contro il 30,9% degli 11-14enni e il 13,6% dei bambini fino ai 10 anni. La maggior parte dei casi ha riguardato la fuga da casa/istituto (88), seguita dai casi di sottrazione nazionale e internazionale (11) e bambini che si sono persi (2); altri 10 casi hanno riguardato invece scomparse non ulteriormente specificate. Contrariamente ai dati nazionali, il maggior numero di segnalazioni inoltrate a Telefono Azzurro riguarda minori italiani, mentre solo il 21% circa riguarda minori stranieri.

Rispetto alla casistica gestita dal 116.000 è dunque evidente come le linee di ascolto di Telefono Azzurro abbiano tra i propri utenti prevalentemente bambini e adolescenti, trovandosi, di conseguenza, a gestire una casistica composta in misura prevalente da fughe da casa/da istituto.

Questi casi necessitano di adeguate competenze da parte degli operatori che devono possedere specifiche capacità di ascolto/dialogo con minorenni.

In base all'esperienza dell'Associazione, è soprattutto in età adolescenziale che il minore può arrivare a sentirsi privo di risorse, di soluzioni, di vie d'uscita: in questi casi può credere di avere come unica alternativa quella della fuga. Fuggire da casa può essere sintomo ed espressione di un disagio di natura psichica o relazionale, con vari livelli di gravità: difficoltà relazionali intrafamiliari, abusi psicologici, abusi fisici e/o abusi sessuali. In tal caso, fuggire da casa significa per il minore reagire ad una situazione per lui insostenibile. Talvolta, a causare l'allontanamento volontario di un adolescente, sono l'eccessivo controllo esercitato dai genitori/tutori e le loro aspettative elevate, unitamente ad uno stile educativo autoritario.

Il ragazzo che scappa, tuttavia, pur agendo un comportamento estremo come manifestazione di un grave disagio, non sempre ha la consapevolezza delle conseguenze che possono scaturire da questa scelta. I minori in fuga da casa che si mettono in contatto con Telefono Azzurro spesso chiamano dalla strada, senza soldi, da soli, disorientati, non sempre pienamente consapevoli di trovarsi in una situazione di rischio.

In questi casi il bambino o adolescente che chiama Telefono Azzurro chiede in prima istanza di:

a) essere aiutato a rientrare a casa: il minore è scappato e vorrebbe rientrare, ma non sa come fare (per difficoltà pratiche, per timore della reazione dei genitori, per non voler ritrovare la stessa situazione difficile dalla quale si è allontanato...);

b) essere collocato in un luogo diverso dalla propria abitazione o essere informato sulle possibili strutture a cui rivolgersi: il minore esprime comunque la propria intenzione di non tornare a casa.

L'analisi della richiesta e delle aspettative del chiamante va di pari passo con la raccolta mirata di informazioni da parte dell'operatore. Nella fase conclusiva, oltre a rafforzare la fiducia del minore nei confronti delle persone che stanno prendendo in carico della situazione, l'operatore ha il compito di rassicurarlo rispetto alla possibilità di essere aiutato con continuità anche nel medio e lungo periodo.

Anche in questo caso l'operatore, dopo aver concordato e condiviso col minore l'intervento, deve continuare ad interagire con lui durante la messa in atto dell'intervento stesso e aggiornarlo continuamente di quanto si sta facendo per aiutarlo.

Nello specifico, i referenti territoriali che possono intervenire a breve tempo in caso di fuga da casa, sia direttamente sia in forza di provvedimenti giuridici, sono i seguenti:

- Ufficio Minori presso la Questura;
- Carabinieri;
- Polfer (nel caso in cui il minore si trovi presso una stazione ferroviaria);
- Polizia municipale;
- Procura presso il Tribunale per i Minorenni: emette provvedimenti d'urgenza a tutela del minore, come l'allontanamento dal nucleo familiare.
- Procura presso il Tribunale Ordinario: a seguito di una segnalazione di una notizia di reato, emette provvedimenti volti ad evitare il proseguimento del presunto reato.

Possono essere coinvolti nell'intervento, in base alle singole esigenze e situazioni anche il Pronto Intervento Sanitario (nel caso in cui il minore necessiti di cure fisiche immediate), i Centri di prima accoglienza e le Case famiglia per minori, i Servizi sociali.

A volte si individuano persone significative per il bambino disponibili ad accoglierlo (altri parenti, anche del nucleo allargato del minore, o conoscenti adulti). Tale lavoro di individuazione si fa insieme al minore, con la collaborazione delle Forze dell'Ordine contattate. In tal caso le persone adulte vengono autorizzate legalmente ad accogliere il minore.

Nel periodo 2006 - 30 aprile 2010, il 114 Emergenza Infanzia ha gestito vari casi di scomparsa: su 7.172 casi complessivi, 191 casi hanno riguardato tali situazioni (pari al 2,6%).

Più specificamente, 95 sono stati i casi di fuga da casa/istituto, 51 quelli di sottrazione (nazionale e internazionale), 14 sono i bambini che si sono persi e 31 sono state le scomparse non ulteriormente specificate. Sebbene si rilevi un certo equilibrio, la maggior parte dei casi riguarda soggetti di genere femminile (55%). Anche in questo caso, la fascia di età più coinvolta è quella tra i 15 e i 18 anni (40,8%), ma le cifre appaiono elevate anche per i bambini più piccoli, nella categoria 0-10 anni (37%). La percentuale di minori stranieri coinvolti è decisamente più elevata che per le linee di ascolto e raggiunge il 36,7%.

## 4. IL SISTEMA DEL CHILD ALERT

### 4.1. LA NASCITA DELL'AMBER ALERT NEGLI USA

Alla luce della gravità e dell'entità del fenomeno dei minori scomparsi, a livello internazionale si è cominciato ad elaborare strategie per intervenire efficacemente e tempestivamente al fine di garantire il più possibile la tutela di bambini e adolescenti che si trovano implicati in queste complesse quanto pericolose situazioni.

A partire dal 1996, negli Stati Uniti fu istituito il sistema di AMBER Alert (*America's Missing Broadcast Emergency Response*), di cui il NCMEC e il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti assunsero la responsabilità del coordinamento a livello nazionale. Si tratta di un sistema computerizzato che diffonde l'informazione relativa alla scomparsa di un minore attraverso tutti i media elettronici disponibili, al fine di attivare un bollettino nei casi più seri di scomparsa di bambini in modo tale da sensibilizzare immediatamente l'intera comunità e coinvolgerla, rendendola cioè partecipe nella ricerca del minore. Il sistema, pertanto, si basa sulla partnership volontaria tra le Forze dell'Ordine, i mezzi di comunicazione, le agenzie di trasporto e l'industria del wireless.

L'AMBER Alert nacque a seguito di uno specifico episodio, la scomparsa il 13 gennaio 1996 di Amber Hagerman, una bambina di 9 anni che fu rapita mentre era in giro con la sua bicicletta ad Arlington, in Texas, ed uccisa brutalmente. In quella occasione, i mezzi di comunicazione di Dallas-Forth Worth collaborarono con le Forze di Polizia locali nel mettere a punto un sistema di allerta immediato. Successivamente a questa prima iniziativa, altri Stati e comunità implementarono questo sistema, funzionale alle ricerche in caso di scomparsa di un bambino, che fu poi adottato in tutta gli Stati Uniti.

L'AMBER Alert dello Stato di New York, nato dall'iniziale esperienza del Texas, prevede che, nel caso di scomparsa di un bambino, le agenzie investigative informino immediatamente, attraverso un sistema rapido di fax ed e-mail, i mezzi di comunicazione e le agenzie delle Forze dell'Ordine presenti all'interno dell'area della scomparsa. Questi dettagli possono includere la descrizione del bambino, del rapitore e/o delle automobili coinvolte. I messaggi inviati possono essere sia in formato audio che video ed essere diffusi dalle televisioni, dalle radio, attraverso le segnaletiche autostradali luminose, i siti web, ecc.

L'esperienza ha dimostrato che un utilizzo eccessivo o non motivato del sistema di allerta incide in maniera negativa sulla sua efficacia, in quanto non solo può compromettere la relazione sinergica fra le Forze dell'Ordine ed i mezzi di comunicazione, ma agisce anche in maniera negativa sulla popolazione, rendendola assuefatta e meno reattiva alle segnalazioni. Per mantenere efficace il programma, devono quindi essere definiti e applicati dei criteri molto restrittivi relativi alla opportunità o meno di lanciare l'allerta.

Per questo, negli USA il Dipartimento di Giustizia raccomanda alcune linee-guida che vanno seguite per l'attivazione dell'AMBER Alert: deve esistere la ragionevole convinzione che un minore sia stato rapito, che si trovi in un imminente stato di pericolo di gravi lesioni o di morte. Nondimeno è indispensabile avere sufficienti informazioni descrittive sulla vittima e, possibilmente, sul rapimento. Occorre sottolineare che il sistema è attivabile per i minori al di sotto dei 17 anni, e che tutti i dati anagrafici nonché critici del minore rapito (quale per esempio la nazionalità dello stesso), sono inseriti immediatamente nel sistema del NCIC (National Crime Information Center).

Nel caso in cui ricorrano tutti i presupposti ed i requisiti richiesti dal sistema e venga quindi lanciato l'allarme, il messaggio di Alert viene fatto scorrere durante la programmazione televisiva, nonché le emittenti radiofoniche procedono a leggere il fax nel quale è contenuto il messaggio di allerta, il quale viene, inoltre, diffuso sui cartelloni digitali delle autostrade, sui siti e tramite sms per coloro che hanno espresso il proprio consenso a riceverne in casi di allerta.

Il Dipartimento di Giustizia Americano, in occasione del 14° Anniversario dell'Amber Alert occorso il 13 gennaio 2010, ha comunicato che dal 1996 il sistema ha aiutato a trovare e recuperare in modo sicuro 495 bambini rapiti: il 98% dei 495 ritrovamenti sono avvenuti da quando nel 2002 l'Amber Alert è diventato uno sforzo coordinato a livello nazionale.

Oggi, infatti, tutti i 50 Stati americani, il Distretto della Columbia, di Puerto Rico e delle Isole Vergini statunitensi applicano il sistema di AMBER Alert, creando in tal modo una rete di progetti a livello nazionale volta ad aiutare il ritrovamento di bambini rapiti. L'esperienza sul campo ha dimostrato che gli autori sono ben consapevoli del potere di Amber Alert, ed in molti casi è accaduto, appunto, che abbiano rilasciato un bambino rapito dopo aver sentito l'avviso.

Il Report NCMEC del 2009 mostrerà, non appena reso pubblico e gentilmente anticipato al Telefono Azzurro dall'Organizzazione, che sono 207 i casi in cui è stata data l'allerta, e hanno coinvolto complessivamente 263 minori. Rispetto a quanto emerso nel Report NCMEC del 2007, analizzando il tempo intercorso tra il momento della scomparsa e il ritrovamento, si rileva che nella maggioranza dei casi (82%) il minore è stato ritrovato il giorno stesso o il giorno successivo alla scomparsa; a partire dal secondo giorno dopo la scomparsa, il numero di bambini ritrovati diminuisce notevolmente. Rispetto al tempo intercorso tra l'attivazione dell'AMBER Alert e il ritrovamento, il 74% dei ritrovamenti è avvenuto nello stesso giorno in cui è stata diffusa l'allerta, il 20% il giorno seguente.

Sempre secondo il report NCMEC del 2007, la maggior parte dei casi per cui è stato attivato l'AMBER Alert ha riguardato le sottrazioni familiari: su un totale di 209 i "rapitori", ben 148 erano conosciuti dai bambini (in particolare, il 46% erano padri e il 22% madri); coerentemente con ciò, il 49% delle scomparse di minori è avvenuta da casa.

#### **4.2. IL SISTEMA DI ALLERTA IN EUROPA**

Al momento il Sistema di Child Alert ha avuto l'approvazione della Commissione Europea in Belgio (Child Focus), Francia (ALERTE ENVELEMENT) e Grecia (Smile of the Child). Così come risulta dal Report di *Missing Children Europe* pubblicato nel 2010, gli altri Paesi europei che stanno lavorando su questo tipo di sistema sono il Portogallo, l'Italia e la Romania.

Nondimeno, in Svizzera, dopo 3 anni di lavori per l'implementazione di un Sistema di Allerta, dal 1° gennaio 2010 il servizio -denominato ALLARME RAPIMENTO- è attivo.

In Gran Bretagna il sistema è denominato CHILD RESCUE ALERT ed è stato implementato dopo 7 anni di lavori. Il servizio viene attivato quando esiste il fondato sospetto che un minore di 18 anni sia stato rapito e vi sia pericolo per la sua vita, nonché si è in possesso di sufficienti informazioni per consentire alla collettività di aiutare nella localizzazione del minore.

Negli altri Stati Membri della Comunità Europea, dunque, il Sistema di Child Alert non è stato ancora implementato né è in via di implementazione, ma rappresenta un importante impegno per il prossimo futuro. Il tema della scomparsa a livello europeo origina anche dal trattato di Schengen del 1985 (firmato dall'Italia nel 1990), che ha l'obiettivo di eliminare progressivamente i controlli alle frontiere comuni e introdurre un regime di libera circolazione per i cittadini degli Stati firmatari, degli altri Stati membri della Comunità o di paesi terzi, rafforzando d'altra parte i controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen, effettuati secondo procedure identiche dai vari Paesi.

Al fine di garantire un coordinamento degli Stati nella lotta alla criminalità organizzata di rilevanza internazionale (come mafia, traffico d'armi, droga, immigrazione clandestina), il trattato prevede una collaborazione delle forze di polizia, che hanno in alcuni casi la possibilità di intervenire anche oltre i propri confini nazionali. Per consentire il coordinamento tra i vari Stati è stato istituito il SIS (Sistema di Informazione Schengen), un'integrazione delle banche dati delle forze di polizia che consente alle autorità nazionali di effettuare controlli alle frontiere, di coordinare tali controlli, nonché di ottenere informazioni su persone o oggetti. Gli Stati membri alimentano il SIS attraverso reti nazionali (N-SIS) collegate a un sistema centrale (C-SIS) con sede a Strasburgo. I vari sistemi nazionali sono collegati on-line con il sistema centrale mediante una rete di comunicazione protetta.

Ogni Stato collegato al SIS è tenuto a designare un'autorità competente per la parte nazionale del sistema, l'ufficio SIRENE (*Supplementary Information REquest at the National Entry*), che consente lo scambio tra gli Stati di informazioni aggiuntive o supplementari sulle segnalazioni e garantisce l'adozione delle misure appropriate, anche nei casi di persone scomparse.

Infatti, tra i vari casi in cui è possibile creare segnalazioni nel SIS relative a persone, l'articolo 97 dell'accordo di Schengen esplicita l'utilizzazione del SIS rispetto alle persone scomparse e in particolare ai minori: "I dati relativi alle persone scomparse o alle persone che, ai fini della loro tutela o per prevenire minacce, devono essere provvisoriamente poste sotto protezione a richiesta dell'autorità competente o dell'autorità giudiziaria competente della Parte che effettua la segnalazione, sono inseriti affinché le autorità di polizia comunichino il luogo di soggiorno alla Parte che effettua la segnalazione o possano, qualora la legislazione nazionale lo consenta, porre le suddette persone sotto protezione per impedire loro di proseguire il viaggio. Questa disposizione si applica in particolare ai minori ed alle persone che devono essere internate per decisione di un'autorità competente. Se la persona di cui trattasi è maggiorenne, la comunicazione è subordinata al suo consenso".

Per realizzare questo progetto, sarà indispensabile una stretta collaborazione tra pubblico e privato. Gli organismi che dovranno collaborare apparterranno infatti a differenti ambiti: autorità giudiziarie, Forze dell'Ordine, media, agenzie stampa, radio, televisioni, compagnie di telefonia mobile, providers di Internet, compagnie di trasporti, autorità portuali e aeroportuali, nonché organizzazioni ufficialmente nominate dalle autorità nazionali per la gestione dei casi di sottrazione. Ciò alla luce del fatto che il sistema di allerta risulta essere tanto più funzionale quanto più è presente e ramificato nei diversi contesti: l'attivazione del sistema di allerta deve quindi poter essere divulgato a partire dal luogo della scomparsa del bambino, allargandosi a macchia d'olio alle zone geograficamente limitrofe.

Un consistente aiuto può essere fornito dalle nuove tecnologie e dalla penetrazione che esse hanno sia a livello di infrastrutture urbane, sia a livello di diffusione nella popolazione. Infatti, se le prime esperienze di

allerta facevano largo utilizzo di materiali cartacei legati ad esempio alla affissionistica di manifesti o alla distribuzione di volantini che riproducevano le informazioni sul bambino scomparso, le possibilità fornite dai nuovi mezzi di comunicazione risultano essere più veloci e più economiche. Oltre ai mezzi di comunicazione tradizionali, quali ad esempio le televisioni e le radio, esistono importanti “reti tecnologiche” che possono configurarsi come efficaci, come ad esempio i terminali video presenti nelle Stazioni ferroviarie, i monitor sempre più diffusi all’interno dei veicoli per il trasporto urbano, i siti web, fino ad arrivare alle piccole realtà private e locali rappresentate dalle catene di ipermercati o da singoli negozi che sempre più spesso fanno uso di monitor LCD o televisori per reclamizzare prodotti o attività.

I concetti di diffusione capillare dell’informazione e di rapidità sono gli elementi vincenti di questa strategia di contrasto per intervenire nei casi di scomparsa di un bambino: le statistiche dimostrano infatti che le prime tre ore che intercorrono da una scomparsa sono le più critiche per il suo ritrovamento.

Di seguito si riportano i dati relative all’adozione ed all’efficacia dei sistemi di Child Alert nei Paesi europei in cui risulta attivo.

In Francia il sistema è denominato ALERTE ENVELEMENT ed è attivato solo nei casi di rapimento (e non anche di “semplice” scomparsa) di minori sotto i 18 anni che corrono il pericolo di vita o comunque di gravi lesioni e dei quali esistono elementi che possano aiutare a localizzare la vittima o il suo rapitore (descrizione fisica del minore, targa dell’autovettura del rapitore o sua descrizione fisica, fotografia del minore, ecc.).

In base ai dati presentati il 20 aprile 2010 dal ministro francese Madame Michèle ALLIOT-MARIE, il Sistema ha mostrato pienamente la propria efficacia, dalla sua attivazione avvenuta nel 2006 con il caso di Pascal Clement, infatti:

- sono state attivate 9 situazioni di allerta, di cui una relativa a due bambini;
- 10 bambini sono stati ritrovati;
- nel mese di aprile l’allerta ha consentito di ritrovare un neonato di 18 mesi.

Il sistema di Allerta è stato lanciato in Grecia nel maggio del 2007 con la denominazione di “Ambert Alert Hellas”. Ad oggi, più di 50 agenzie pubbliche e private offrono il proprio contributo per l’attivazione di questo sistema. Tra le altre: ministeri e altre agenzie governative, stazioni televisive e radio, Internet providers, compagnie telefoniche, sponsor privati, organizzazioni di volontariato. Da maggio 2007 a dicembre 2009 ci sono stati 11 Child Alert in Grecia, che hanno coinvolto 13 bambini. 8 sono stati ritrovati grazie a questo sistema. Dei tre non ancora ritrovati, 2 sono probabilmente vittima di traffico e 1 è coinvolto in una situazione di sottrazione internazionale e probabilmente è stato portato dal padre in Siria.

La Commissione Europea ha elaborato un codice di “Best Practice” funzionale a lanciare un allerta transfrontaliero in caso di scomparsa e/o sottrazione di un minore (Commissione UE SEC 2009 del 24.11.2008). In estrema sintesi, gli elementi chiave contenuti nelle “Best Practices” riguardano la necessità di una risposta rapida del sistema di allerta all’evento, il coinvolgimento dell’opinione pubblica, gli ambiti ben definiti (pericolo di vita) e l’utilizzo selettivo dello strumento di allerta, le aree geografiche identificate dalle prime risultanze investigative e la creazione di un unico punto di contatto nazionale in ogni Stato membro dell’Unione Europea.

Al fine di rendere omogeneo il meccanismo di allerta in tutti i Paesi, gli stessi sono chiamati a lavorare quanto più uniformemente possibile sulla fase decisionale, sull'adozione di criteri comuni, sui contenuti del messaggio di allerta e sul suo formato, sull'area geografica di interesse nonché sulla durata dell'allerta.

Al fine di attuare quanto contenuto nelle "Best Practice", la Grecia (THE SMILE OF THE CHILD come capofila), il Portogallo, Cipro e l'Italia partecipano attualmente al progetto ECAAS (*European Child Alert Automated System*). Sul nostro fronte nazionale, Telefono Azzurro insieme al Ministero della Giustizia ed al Ministero dell'Interno sono parte di questo tavolo di elaborazione per l'implementazione di un comune sistema di allerta automatizzato.

#### **4.3. IL SISTEMA DI ALLERTA IN ITALIA**

Il Consiglio dell'Unione Europea ha invitato al miglior uso possibile di S.I.Re.N.E. in caso di scomparsa di minore (Raccomandazione Consiglio UE 9148/09 del 29 aprile 2009), il quale dovrebbe rappresentare il punto unico di contatto nazionale per i Paesi Schenghen ed in tale area le segnalazioni S.I.S. devono prevalere su quelle Interpol. Inoltre, S.I.Re.N.E deve essere immediatamente allertato dall'ufficio nazionale preposto a lanciare l'allerta (e si parla di preallertamento per l'eventuale diffusione dell'allarme all'estero).

Per rispondere a questa esigenza, in Italia si sta lavorando all'ICAAS (*Italian Child Abduction Alert System*).

Il progetto, finanziato nell'ambito di una bando pubblicato dalla Direzione Generale Giustizia, Libertà e Sicurezza della Commissione Europea come progetto pilota a livello nazionale, ha come obiettivo la realizzazione di un sistema di "allerta rapido" nei casi di scomparsa di minori.

Il progetto è curato dall'Ufficio SIRENE italiano (parte del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia del Ministero degli Interni) come capofila di un partenariato composto dal Comando Generale dei Carabinieri, dall'Autorità Centrale Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, dalla Direzione Centrale Anticrimine (DAC) della Polizia di Stato, dall'Ufficio Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale per la Formazione, Telefono Azzurro e Formez.

Il progetto prevede le seguenti azioni:

- definizione del protocollo per assicurare che una volta che il caso di sparizione di minore sia noto alla polizia, il meccanismo di allarme venga lanciato senza indugi attraverso uno studio delle procedure già in atto in altri paesi dell'UE, l'analisi delle risorse a disposizione di tutti gli attori coinvolti e la valutazione delle loro competenze;
- definizione di un'autorità centrale a livello nazionale, con la chiara responsabilità di dirigere e coordinare le tecniche e le risorse umane disponibili;
- gestione di un unico portale web, con due aree principali: uno pubblico per la memorizzazione delle informazioni di allarme, ed una limitata ai soggetti responsabili per l'avvio delle procedure di radiodiffusione (TV / Radio / società di telefonia mobile e altri);
- coordinamento tra tutte le Forze dell'Ordine e le autorità competenti, la rete nazionale della Pubblica Amministrazione, la società civile e le ONG.

## 5. L'IMPEGNO DI TELEFONO AZZURRO SUI MINORI SCOMPARI

### 5.1 L'ESPERIENZA DI TELEFONO AZZURRO NELLA GESTIONE DEL TRAUMA E DELL'EMERGENZA

L'interesse del Telefono Azzurro per i temi del trauma e dell'emergenza ha trovato una sua prima formalizzazione nel luglio del 1997, quando Telefono Azzurro ha progettato e realizzato in collaborazione con il Ministero degli Interni italiano il Team Emergenza. Costituito da un'équipe di psicologi appositamente formati per intervenire in situazioni di emergenza e di trauma, oltre ad un tempestivo intervento di contenimento emotivo, il team svolge una prima valutazione dello stato psicologico del bambino. In seguito cerca di facilitare il contatto tra il bambino/la sua famiglia e i professionisti che si occupano della cura e della tutela, favorendo l'attivazione di una prima rete di sostegno sanitario, sociale ed eventualmente giudiziario. Il progetto del Team Emergenza è stato sviluppato in collaborazione con il *Child Study Center* dell'Università di Yale che dal 1991 opera con il Dipartimento di Polizia della Città di New Haven all'interno del *Child Development and Community Policing Program* (CD-CP), incentivando e sviluppando la cooperazione tra Forze dell'Ordine e professionalità clinico-sociali nella gestione di situazioni di violenza urbana che coinvolgono bambini ed adolescenti.

Inizialmente legato ad una dimensione locale, il Team Emergenza ha via via acquisito un rilievo nazionale, maturando diverse esperienze operative. Nel 1998, durante l'alluvione di Quindici in Campania, in collaborazione con la Protezione Civile, il Team Emergenza di Telefono Azzurro ha realizzato un progetto di intervento psico-educativo presso la scuola media inferiore "Ugo Foscolo" di Quindici. Nel 2002 dopo il terremoto che ha colpito il Molise, Telefono Azzurro, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e il *Cohen-Harris Center for Trauma and Disaster Intervention* di Tel Aviv hanno realizzato un intervento nei comuni di San Giuliano di Puglia, Colletorto e Bonefro. Il progetto definito *Class Reactivation Program* era rivolto alla popolazione scolastica (bambini, corpo docente e famiglie) e prevedeva un attivo coinvolgimento degli insegnanti, opportunamente formati. Si è trattato, dunque, di un'esperienza che ha favorito l'elaborazione del trauma all'interno della comunità scolastica, sia in termini di riduzione della sintomatologia post-traumatica, sia in termini di acquisizione di competenze e *coping skills* da parte dei bambini e degli adolescenti.

Le competenze maturate, anche mediante un costante lavoro di ricerca e di scambio a livello internazionale nell'area dell'emergenza, sono poi alla base del modello elaborato per il 114 Emergenza Infanzia, servizio voluto nel 2003 dagli allora Ministeri delle Comunicazioni, Lavoro e delle Politiche sociali e per le Pari Opportunità. Il servizio 114 ha il mandato di intervenire sui casi di emergenza che coinvolgono bambini e adolescenti, in situazioni che necessitano non solo di una risposta immediata ma anche della tempestiva attivazione dei servizi territoriali.

Sempre nell'ambito del sostegno alle vittime di traumi è degna di nota l'esperienza maturata da Telefono Azzurro nella gestione dei Centri Tetto Azzurro che offrono percorsi di diagnosi e trattamento per vittime di abusi/maltrattamenti e per le loro famiglie. Il Servizio Diagnosi e Trattamento opera valutazioni diagnostiche

e interventi di trattamento per bambini e adolescenti vittime di situazioni di abuso e maltrattamento, con caratteristiche consistenti in abuso sessuale - intrafamiliare ed extra familiare - abuso fisico, patologia delle cure (incuria, disuria ed ipercura), abuso psicologico e violenza domestica. .

Telefono Azzurro ha dunque avviato da molti anni un percorso di confronto internazionale sui temi delle reazioni post-traumatiche e dell'intervento di supporto psicologico in situazioni di emergenza. Nel 2003 Telefono Azzurro ha assistito alla costituzione del "Gruppo di Roma", in occasione di un convegno organizzato in collaborazione con la Fondazione Child e la IACAPAP. Del gruppo fanno parte ricercatori e istituzioni di rilievo internazionale nell'ambito dell'intervento in situazioni traumatiche quali Robert Pynoos (Università UCLA), Alexander McFarlane (Università di Adelaide), e Nathaniel Laor (Università di Tel-Aviv), che hanno partecipato al convegno della World Psychiatry Association svoltosi a Firenze i primi giorni di aprile del 2009.

Attualmente, Telefono Azzurro collabora anche con la UCLA University e con il National Center for Child Traumatic Stress Network (di cui è co-director il prof. Robert Pynoos).

## **5.2 TELEFONO AZZURRO E IL CENTRO NAZIONALE PER I BAMBINI SCOMPARI**

Telefono Azzurro, in linea con la sua *mission* e con il suo patrimonio di competenze acquisite in oltre ventitre anni di lavoro, basandosi su analoghe esperienze internazionali, sta curando l'attivazione del primo Centro Nazionale per i Bambini Scomparsi i cui obiettivi sono:

- Intervenire nelle situazioni di trauma conseguenti alla scomparsa di un bambino
- Sensibilizzare l'opinione pubblica nonché i mezzi di informazione per quanto riguarda il fenomeno dei bambini scomparsi;
- Lottare contro il fenomeno attraverso programmi di prevenzione rivolti a bambini e genitori, nonché a tutti i soggetti della rete, creando una " cultura sulla sicurezza" per far sentire ciascun membro della comunità parte attiva nella prevenzione della scomparsa dei bambini;
- Organizzare seminari di formazione sulla gestione dei casi di bambini scomparsi per gli organismi nazionali ed internazionali.
- Elaborare e fornire materiali scientifici sulla tematica dei minori scomparsi.

Telefono Azzurro offrirà servizi attraverso l'implementazione di un Centro Nazionale operativo deputato all'intervento sul tema della scomparsa costituita da alcuni settori che consentiranno un intervento strutturato e sinergico, nello specifico:

- Centrale di pronto intervento;
- Area legale;
- Area documentazione scientifica.
- Area formazione;
- Area comunicazione.

## 5.2.1 CENTRALE DI PRONTO INTERVENTO E MODALITÀ OPERATIVE

I servizi verranno erogati sostanzialmente attraverso due specifiche modalità:

- in loco, attraverso una task-force;
- a distanza, attraverso consulenza telefonica.

### ➤ **Task Force**

La centrale di pronto intervento sarà costituita da operatori specificatamente formati per intervenire sulle situazioni traumatiche generate dalla scomparsa di un bambino. Gli operatori interverranno nello specifico sia a sostegno del bambino vittima diretta della scomparsa nel momento in cui esso viene ritrovato, sia a supporto dei familiari vittima della scomparsa nel momento in cui essa si manifesta. L'intervento verrà effettuato dagli operatori specializzati del Centro che si recheranno direttamente nel luogo della realtà geografica interessata dalla scomparsa.

Per regolamentare le richieste di intervento si prevede di definire uno specifico protocollo di intesa con le istituzioni preposte per far sì che la task force intervenga di concerto e in una logica di intervento in rete con le forze dell'ordine coinvolte e operative sul caso. L'attivazione del sistema di allerta potrebbe, in tal senso e per esemplificare, prevedere l'invio congiunto della task force a supporto dei familiari vittime della scomparsa del bambino.

Si prevede inoltre di creare specifici protocolli di collaborazione con gli altri Centri che a livello europeo e internazionale si occupano di scomparsa per agevolare l'intervento sinergico delle task force e la presa in carico delle vittime e dei famigliari vittime di scomparsa. Può, infatti, accadere che la scomparsa riguardi bambini turisti o persone di altra nazionalità che soggiornano nel nostro Paese: per garantire maggiore efficacia e continuità nell'intervento sul trauma, è necessario che la task force del paese di origine venga immediatamente coinvolta per un intervento congiunto: solo in questa maniera è possibile una corretta presa in carico e la continuazione dell'intervento nel momento in cui la famiglia rientra nel proprio paese di origine. Ne consegue che l'intento della task force sia quello di lavorare per la costruzione di un network con le diverse agenzie deputate, anche straniere, e le Aziende interessate nella lotta contro il fenomeno.

### ➤ **Consulenza telefonica**

Le situazioni di scomparsa, aldilà di quelli che possono essere i casi che sfociano nella drammaticità della scomparsa criminale, comportano una serie consistente di altre situazioni (si veda la casistica esposta nei paragrafi precedenti) che danno vita a situazioni traumatiche. Queste possono coinvolgere sia i bambini che i loro famigliari: si pensi, per esemplificare, alla fuga da casa da parte di un adolescente e alle conseguenze traumatiche che possono generarsi nella famiglia e nel bambino stesso. Per tale motivo la Centrale di pronto intervento sarà organizzata per intervenire su tutte quelle situazioni in cui l'accesso telefonico rappresenta un rapido canale di funzionale alla gestione e al contenimento del trauma. Il servizio verrà erogato 7 giorni su 7 e in modalità h24 da parte degli operatori della centrale e integrerà anche il compito di segnalazione del Servizio 116.000 Bambini Scomparsi. La centrale di pronto intervento interverrà sulla situazione traumatica sia in maniera contestuale alla segnalazione di scomparsa (il bambino o il famigliare coinvolto che accedono al servizio per segnalare la scomparsa beneficeranno contestualmente dell'intervento specialistico), o in

maniera temporalmente indipendentemente della segnalazione (l'utente potrebbe, ad esempio, segnalare la scomparsa alle forze dell'ordine ed accedere al servizio per la consulenza).

### ➤ **I modelli di intervento**

A seguire vengono illustrati i modelli di intervento che verranno adottati per l'intervento sulle situazioni traumatiche conseguenti alla scomparsa di un bambino.

#### **A. Il Primo soccorso psicologico**

Il Primo Soccorso Psicologico è un modello di intervento fondato su evidenze<sup>1</sup> finalizzato ad aiutare bambini, adolescenti, adulti e famiglie nel periodo immediatamente successivo ad un evento traumatico. Il Primo Soccorso Psicologico è stato strutturato per ridurre lo stress iniziale causato da eventi traumatici e per promuovere l'adattamento e il coping<sup>2</sup> a breve e a lungo termine.

Il Primo Soccorso Psicologico si basa sulla consapevolezza che le persone coinvolte in eventi traumatici sperimentano un ampio spettro di reazioni iniziali (ad esempio, fisiche, psicologiche, comportamentali). Alcune di queste reazioni causano un livello di stress tale da interferire con il funzionamento adattivo e il recupero può essere favorito dal sostegno ricevuto da parte di operatori e professionisti empatici e in grado di offrire un supporto. Gli obiettivi di base del Primo Soccorso Psicologico sono:

- Stabilire un contatto umano in un modo non intrusivo ed empatico.
- Calmare ed orientare le persone coinvolte in situazioni traumatiche che siano sopraffatte dalle emozioni o sconvolte.
- Aiutarle a raccontare quali siano le loro specifiche preoccupazioni ed i bisogni più urgenti; qualora sia opportuno, raccogliere informazioni aggiuntive.
- Offrire assistenza pratica e informazioni per aiutarle ad affrontare le preoccupazioni ed i bisogni immediati.
- Riconnettere le persone coinvolte in una situazione di trauma (scomparsa) alle reti di supporto sociale, inclusi altri membri della famiglia, amici, vicini, e altre fonti di aiuto presenti nella comunità.
- Supportare processi di coping adattivo, riconoscere gli sforzi fatti e i punti di forza;
- Fornire informazioni che possano aiutare le persone ad affrontare efficacemente l'impatto psicologico della scomparsa.
- Riconnettere, laddove necessario, le persone coinvolte in una scomparsa ai servizi sanitari presenti a livello locale.

---

<sup>1</sup> Gli esperti concordano sul fatto che queste componenti forniscono un modo efficace di aiutare i sopravvissuti a gestire lo stress post-disastro e le avversità nonché ad identificare coloro che possono richiedere servizi ulteriori.

<sup>2</sup> Il *coping* è l'insieme degli sforzi cognitivi e comportamentali messi in atto dall'individuo per far fronte a squilibri derivanti da esperienze stressanti messi atto per superare la situazione di crisi (Lazarus, 1991)

## **B. Intervento focalizzato sul trauma per bambini e adolescenti e familiari vittime di scomparsa**

Le consulenze ed i percorsi di trattamento offerti da Telefono Azzurro sono ispirate al modello della Trauma Focused Cognitive Behavioural Therapy (TF-CBT). Originariamente ideata per il trattamento dei bambini vittime di abusi sessuali (Cohen & Mannarino, 1993) la Trauma Focused - CBT è stata successivamente adottata anche per altre tipologie di trauma.

La TFCBT si focalizza sui trauma-related symptoms includendo PTSD, depressione, ansia e le cosiddette trauma-related cognitions come l'autosvalutazione. L'intervento è focalizzato su: competenze genitoriali, psicoeducazione, abilità di rilassamento, modulazione degli affetti, valutazione cognitiva, narrazione del trauma, desensibilizzazione in vivo, sessioni congiunte genitore-bambino, sviluppo di un senso di sicurezza. Questo approccio include anche una componente rivolta al genitore, con l'obiettivo di supportare il bambino traumatizzato, diminuire lo stress e l'ansia del genitore e migliorare le competenze genitoriali.

La TF-CBT è valutata anche nella sua efficacia a lungo termine grazie ad interessanti studi di follow up (Deblinger et al, 2006)

### **5.2.2 ALTRE FUNZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER I BAMBINI SCOMPARI: EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA, PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Telefono Azzurro da anni si impegna per diffondere strategie di prevenzione legate alle diverse forme di disagio che coinvolgono bambini e adolescenti consapevole dell'importanza di tali interventi. Ne sono un esempio i corsi di formazione per insegnanti e laboratori rivolti a bambini e adolescenti finalizzati alla prevenzione sul tema della sicurezza. Il concetto di sicurezza viene affrontato nelle sue diverse sfaccettature:

- sicurezza a scuola attraverso progetti di contrasto del bullismo<sup>3</sup>;
- sicurezza personale, attraverso un percorso di educazione affettiva e relazionale, come prevenzione primaria dell'abuso;
- sicurezza nell'utilizzo delle nuove tecnologie, attraverso la diffusione di una maggiore consapevolezza sui rischi e le potenzialità di Internet<sup>4</sup>.

È oggi sempre più evidente e condiviso a livello internazionale che anche il fenomeno della scomparsa dei bambini e degli adolescenti può e deve essere prevenuto: è possibile fare ciò solo se l'intera comunità viene coinvolta e sensibilizzata su questo specifico e drammatico fenomeno. Per tale motivo il Centro Nazionale sarà strutturato per promuovere specifiche attività rivolte ai bambini, ai genitori e, più in generale, agli altri adulti. Le principali attività previste sono:

- Produzione e distribuzione di materiale scientifico sulla tematica dei minori scomparsi;
- organizzazione di conferenze nazionali e internazionali;

---

<sup>3</sup> Per approfondire il tema del bullismo sul sito [www.azzurro.it](http://www.azzurro.it) è gratuitamente scaricabile il quaderno "Il fenomeno del bullismo: conoscerlo e prevenirlo"

<sup>4</sup> Per approfondire il concetto di sicurezza in Internet vi invitiamo a leggere i suggerimenti elaborati da Telefono Azzurro sul sito [www.hot114.it](http://www.hot114.it).

- creazione e distribuzione di materiale informativo e divulgativo sul fenomeno e sulle modalità di accesso ai servizi del Centro Nazionale;
- comunicazioni attraverso i mass media sul fenomeno dei minori scomparsi;
- gestione del numero Europeo 116.000 per i bambini scomparsi sette giorni su sette 24 ore su 24;
- cooperazione con le varie agenzie delle forze dell'ordine nazionali e internazionali e con le organizzazioni governative e non governative;
- consulenza legale alle famiglie.

Il dramma della scomparsa di un bambino non deve riguardare la singola famiglia coinvolta, ma deve essere un problema il cui carico spetta all'intera comunità: sia a coloro che sono a stretto contatto con i famigliari, sia a coloro che apprendono e vivono la notizia attraverso i mezzi di comunicazione. Per questo motivo, e per sottolineare l'importanza della partecipazione della comunità non solo alle azioni legate alla attivazione dell'allerta ma anche a tutte quelle azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione, è necessario prevedere delle modalità attive per la creazione di una specifica rete. Per fare ciò verranno promosse delle iniziative rivolte in primis alle istituzioni locali, con l'obiettivo di fare del cittadino, sia esso un adulto o un bambino, un attore attivo di una rete a supporto della comunità.

### **5.2.3 AREA LEGALE**

Sin dalla sua costituzione Telefono Azzurro ha dedicato attenzione ed investito il proprio impegno professionale sul piano legale in forma trasversale a tutte le sue aree di attività, maturando una competenza tecnica specialistica preziosa ed insostituibile.

La peculiarità dell'Area Legale consiste nel garantire un adeguato intervento, anche in emergenza, attraverso la corretta interpretazione degli istituti giuridici e la costante interazione, da una parte, con la rete dei servizi e, dall'altra, con il sistema giudiziario, allo scopo di evitare sovrapposizioni di interventi.

I casi di bambini scomparsi implicano, come a tutti tristemente noto, anche una serie di problematiche legali, a maggior ragione alla luce del particolare status giuridico dei minori. Al fine di garantire un intervento trasversale sulla situazione di emergenza che tenda ad assicurare, per quanto possibile, un accompagnamento complesso ed eterogeneo, il Centro Nazionale sui Bambini Scomparsi prevederà un contributo tecnico-legale nell'elaborazione dei progetti di intervento sui casi. La co-costruzione dell'intervento tra le diverse Aree del Centro, ciascuna con le proprie competenze, consente la realizzazione di un modello di intervento strutturato e funzionale al potenziamento del lavoro di rete.

Nell'ottica dell'interazione con il sistema giudiziario, l'Area Legale si caratterizza per le seguenti funzioni:

- 1) consulenza specialistica interna ed esterna al Servizio, svolgendo, a supporto degli operatori della Centrale di Pronto Intervento, sostegno legale;
- 2) partecipazione a vari momenti di formazione;
- 3) applicazione di normative particolari, come il decreto legislativo n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali, con conseguente informazione e formazione degli operatori in merito;

- 4) specifica e costante sostegno legale agli operatori interni, fornendo aggiornamenti legislativi e giurisprudenziali;
- 5) facilitazione dei contatti fra le diverse Autorità Giudiziarie e Forze dell'Ordine.

La presenza di professionisti altamente qualificati e specializzati all'interno dell'Area Legale è finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a) fornire supporto legale in materia di scomparsa di minori ai soggetti della rete che ne fanno richiesta;
- b) contribuire alla formazione e all'aggiornamento degli operatori del Centro, con particolare riguardo agli aspetti giuridici che la specifica tematica affrontata richiede.

Per garantire un corretto intervento anche in emergenza, la metodologia che viene utilizzata dall'Area Legale si basa sulla valutazione tecnico - giuridica del caso, nell'ottica di una necessaria interazione multiagency, attraverso quindi il coordinamento con le varie agenzie coinvolte, al fine di evitare una sovrapposizione di interventi che sarebbe lesiva dell'interesse superiore del minore.

## CONCLUSIONI

Alla luce dei dati rilevati a livello nazionale, europeo e internazionale, è evidente che il fenomeno della scomparsa dei minori non può essere sottovalutato. Se molti passi sono stati fatti per prevenire e gestire efficacemente le situazioni di scomparsa, soprattutto negli Stati Uniti, molto resta ancora da fare.

In particolare, è ormai imprescindibile un coordinamento a livello internazionale, in considerazione della natura transnazionale che il fenomeno sta assumendo, anche a seguito dei profondi mutamenti sociali verificatisi nel corso degli ultimi anni. Tra di essi, la crescente instabilità familiare, che esita in un aumento delle separazioni e dei divorzi, che possono portare alla contesa dei figli, e l'incremento dei flussi migratori, con un conseguente aumento del numero dei minori stranieri non accompagnati e dei matrimoni misti, che talvolta sfociano in conflittualità coniugali e possono portare a sottrazioni internazionali. Ma non è da trascurare neppure il diffuso disagio adolescenziale, nei confronti del quale vanno adottate misure preventive, al fine di arginare il fenomeno delle fughe.

Se molte sono le associazioni a livello nazionale che si occupano delle situazioni di scomparsa di minori, la direzione da percorrere è quella di costruire sempre più una cooperazione attraverso l'istituzione di organizzazioni (come ad esempio l'*International Centre for Missing & Exploited Children* e *Missing Children Europe*) che costituiscano network di associazioni e favoriscano la condivisione di obiettivi e buone prassi.

Per l'intervento in situazioni di scomparsa, uno strumento particolarmente utile si è rivelato il Child Alert, nato negli Stati Uniti e di cui si sta cercando di trovare un'applicazione anche in Europa.

Anche il nostro Paese si sta muovendo al fine di garantire una maggiore tutela dei minori, sia attraverso l'istituzione un anno fa del numero 116.000 -numero europeo dedicato ai bambini scomparsi- sia attraverso

la creazione di un sistema di allerta che sia efficace nel ritrovamento dei minori, nella consapevolezza che le nuove tecnologie sono destinate a giocare in tal senso un ruolo fondamentale.

Telefono Azzurro da oltre venti anni è impegnato nella difesa dei diritti dell'infanzia e nella diffusione di una cultura che rispetti e valorizzi le esigenze ed i bisogni dei bambini rappresentando, così come dimostrato dai dati sopra discussi, un punto di riferimento per i bambini, gli adolescenti e le famiglie in difficoltà. Dal 1987 Telefono Azzurro ha maturato altissime competenze specialistiche sull'ascolto e supporto psicologico dei suoi interlocutori, nonché capacità di gestione e di collaborazione con le forze dell'ordine, di situazioni di fuga.

Le competenze maturate in questi anni di lavoro, grazie ad un costante lavoro di ricerca e di scambio a livello internazionale nell'area dell'emergenza, hanno inoltre permesso di elaborare modelli di intervento per il Servizio 114 Emergenza Infanzia e di essere presente sul territorio nazionale in situazioni di emergenza.

Alla luce di queste considerazioni, è intenzione di Telefono Azzurro continuare a contribuire in modo attivo ad un cammino di crescita del nostro Paese verso modelli internazionali condivisi rispetto alla tematica dei minori scomparsi. Si ricorda a tal proposito che Telefono Azzurro, nella persona del suo Presidente Prof. Ernesto Caffo, è membro del Board of Directors di ICMEC (*International Centre for Missing & Exploited Children*) ed è Membro operativo di MCE (*Missing Children Europe*). Telefono Azzurro, in linea con quanto sinora fatto e nell'ottica di quanto occorra ancora fare per garantire la tutela dei minori e del loro diritto all'infanzia e all'adolescenza, sta lavorando per istituire il primo Centro Nazionale per i Bambini Scomparsi.

## BIBLIOGRAFIA

- Commissione delle Comunità Europee (2008). *Commission Staff Working Document. Best practice for launching a cross-border child abduction alert.*
- Finkelhor D., Hotaling G., Sedlak A.J. (1990). *Missing, Abducted, Runaway, and Thrownaway Children in America. First Report: Numbers and Characteristics-National Incidence Studies.* NISMART Bulletin. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice programs, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Finkelhor D., Hammer H., Sedlak A.J. (2002). *Runaway/Thrownaway Children: National Estimates and Characteristics.* NISMART Bulletin. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice programs, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Finkelhor D., Hammer H., Sedlak A.J. (2005). *National Estimates of Children Missing Involuntarily or for Benign Reasons.* NISMART Bulletin. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice programs, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Hammer, H., Finkelhor, D., Sedlak, A.J., Porcellini, L.E. (2004). *National Estimates of Missing Children: Selected Trends, 1988-1999.* NISMART Bulletin. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice programs, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Ministero dell'Interno, Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (2009). *Quarta Relazione Semestrale.*
- Missing Children Europe (2010). *Annual Report.*
- National Center for Missing & Exploited Children (2008). *Annual Report.*
- National Center for Missing & Exploited Children. (2007). *AMBER Alert Report.*

Sitologia

[www.116-000.it](http://www.116-000.it)

[www.azzurro.it](http://www.azzurro.it)

[www.bambiniscomparsi.it](http://www.bambiniscomparsi.it)

[www.ncmec.org](http://www.ncmec.org)

[www.amberalert.gov](http://www.amberalert.gov)

[www.alerte-enlevement.gouv.fr](http://www.alerte-enlevement.gouv.fr)

[www.childrescuealert.com](http://www.childrescuealert.com)

[www.missingkids.it](http://www.missingkids.it)